

# PANORAMA NUMISMATICO

MENSILE DI NUMISMATICA, MEDAGLISTICA E CARTAMONETA

**N. 220**

**LA MONETA D'ORO PIU'  
GRANDE DEL MONDO:  
DA UN MILIONE DI  
DOLLARI CANADESI**

**AL CASTELLO  
DI TASSAROLO  
ANCORA INTATTA  
LA ZECCA  
DEGLI SPINOLA**

**LE MONETE DELLA  
REPUBBLICA BATAVA**

**UNA MEDAGLIA-MONETA  
VENEZIANA**

**LE MONETE DI TIBERIO**

**Anno XXIV  
Luglio-Agosto 2007  
Euro 5,00**

*Confirmatio seu Investitura  
super Feudo Tassaroli  
pro Augustino, Carolo &  
Barthelomeo Spinulis  
Fratribus  
Mantuae 20. Novebris  
1532.*



# LA ZECCA DI TASSAROLO ANCORA INTEGRA L'OFFICINA MONETARIA DELLE DIVISE SPINOLINE

Innanzitutto è doveroso precisare che chi scrive non è né uno storico di professione né un luminare della numismatica ma un piccolo collezionista di monete coniate a Tassarolo dall'antica e nobile famiglia genovese degli Spinola, nonché un appassionato della storia di questo antico borgo.

di Sandrino Bruno

Tassarolo sorge sulle colline a ridosso dell'appennino ligure-piemontese, a 5 Km da Novi Ligure e Gavi, le sue origini risalgono al tardo periodo bizantino e fu, con il benessere di Genova, feudo degli Spinola di Luçcoli sin dal 1367.

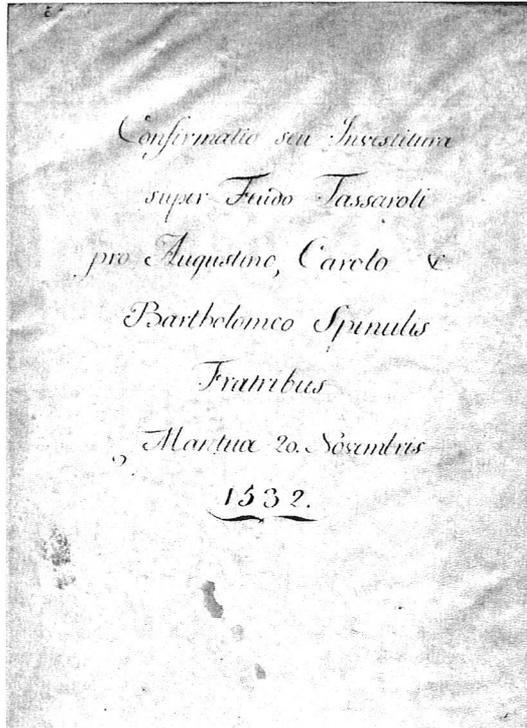
Sulla produzione, tipologia e qualità delle monete Spinola si è già scritto parecchio in corposi trattati di numismatica. Mi limiterò quindi ad alcune considerazioni sull'archivio e sull'edificio della "zecca" tassaroiese.

Con la paziente e preziosa collaborazione del marchese Oberto Spinola, ultimo depositario delle memorie storiche della sua insigne famiglia, al quale mi rivolgo sovente per soddisfare le mie richieste di notizie sull'argomento "numismatico", ho visionato presso la biblioteca del castello il documento dell'investitura concessa ai fratelli Agostino, Carlo e Bartolomeo Spinola conti di Tassarolo con facoltà di battere moneta da parte di Carlo V, imperatore al centro della scena internazionale, nell'anno 1532.

Nonostante le minuziose ricerche, non sono riuscito a reperire notizie, nemmeno sui libri contabili dell'epoca, che si riferissero alla lavorazione del prezioso metallo grezzo (fonderia, laminatoio, mulino) necessario alla coniazione delle monete.



Il castello di Tassarolo in un dipinto d'epoca.



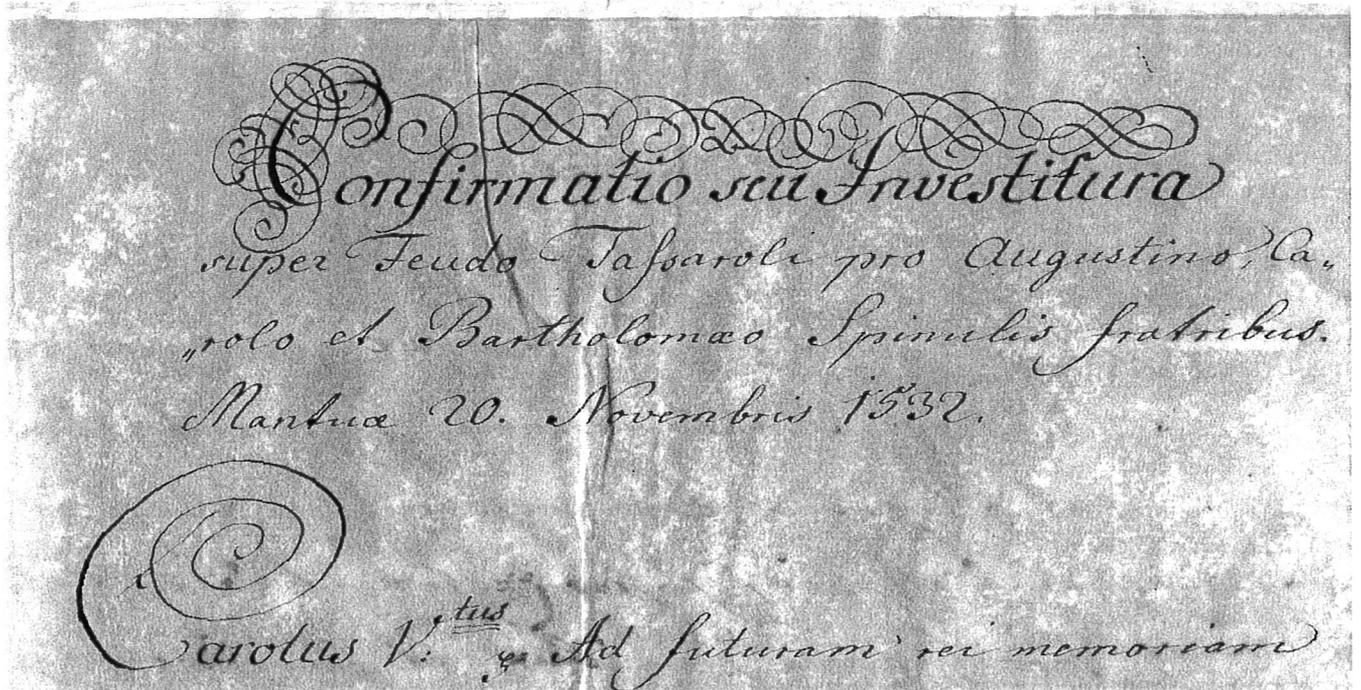
Considerato inoltre che nel maniero non esiste un locale che possa far pensare ad una officina attrezzata a tale scopo ritengo che i fogli d'oro o d'argento necessari per la "battitura" venivano acquistati direttamente dalla zecca di Genova o dalla zecca imperiale di Vienna e trasportati sotto il fondo delle carrozze come conferma anche il marchese Oberto.

L'imponente fabbricato della "zecca" esistente ai piedi del loggiato del castello non ha subito nei secoli trasformazioni o restauri importanti; esiste ancora una grande vasca di raccolta acqua (riserva idrica in caso di assedio) ed alcune grandi stanze; il pianterreno era usato come deposito delle carrozze.

Nei mesi scorsi ho avuto il privilegio di visitare, per la prima volta, un ampio locale situato al di sotto di questo fabbricato; la sua ubicazione, che possiamo definire seminterrata e nascosta, non aveva mai rivestito un particolare interesse specifico. Si riteneva fosse il solito corpo di guardia o un magazzino. Il suo accesso è alquanto difficile dovendo scendere attraverso un ripida scala, dopo aver sollevato una botola (trapuria). Sempre con l'aiuto del marchese Oberto, ci siamo recati in questo ampio locale, che si sviluppa su due livelli e che prospetta verso Est, due ampie finestre, il doppio di quelle esistenti in castello, segno evidente che davano una maggior quantità di luce. Il camino di maggiori dimensioni si presta perfettamente alla lavorazione del metallo (riscaldamento del metallo prima del conio), alle pareti ci sono dei fori e delle nicchie. Il pavimento, inoltre, non presenta alcuna copertura in cotto, marmo o selciato, ma è l'originale in terra battuta. Tutto ciò fa senz'altro supporre come l'uso di questo locale possa essere stato il regno di un esperto zecchiere.

Non posso descrivere l'emozione provata, per un numismatico "dilettante" come il sottoscritto nel trovarmi in questo luogo ancora integro dove più di 400 anni fa vennero coniate le splendide monete spinoline di Tassarolo ancor oggi molto ambite da numerosi collezionisti, pur trattandosi di "zecche minori".

Non posso descrivere l'emozione provata, per un numismatico "dilettante" come il sottoscritto nel trovarmi in questo luogo ancora integro dove più di 400 anni fa vennero coniate le splendide monete spinoline di Tassarolo ancor oggi molto ambite da numerosi collezionisti, pur trattandosi di "zecche minori".



La conferma dell'investitura del feudo di Tassarolo ai fratelli Agostino, Carlo e Bartolomeo Spinola, datata Mantova 20 novembre 1532, e firmata da Carlo V. In alto a sinistra il frontespizio della stessa.



In alto veduta esterna del fabbricato della "Zecca"; in basso a sinistra la botola di entrata all'officina e, a destra, il camino.

